

La mancanza che ho di te...

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Lucia Sorrentino

LA MANCANZA CHE HO DI TE...

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2021
Lucia Sorrentino
Tutti i diritti riservati

“L'amore è una cosa semplice.”

T. Ferro

Premessa

Marika è un'impiegata che trascorre la maggior parte del suo tempo in ufficio, tra scartoffie e documenti vari di fronte a un pc. Dopo una serie di non propriamente fortunati incontri e storie apparentemente decollate e ben presto finite, incontra Claudio e inizia con lui una relazione. Il lavoro prevede che quest'ultimo debba spesso tenersi lontano per presentazioni di libri e serate evento. Ciò nonostante, le cose sembrano funzionare al meglio, fino al momento in cui, tra strani accadimenti e alti e bassi al lavoro, si ritroverà a fare i conti con una realtà che credeva ben diversa da quanto aveva immaginato. Come rapportarsi al mondo senza restare inevitabilmente illesi da atteggiamenti illusori e giudizi di turno che puntuali arrivavano come un diretto in pieno volto, era cosa da sempre prepotentemente presente nella mia mente... E così tanto da influenzarmi al punto di non essere capace di giungere ad una reale e definitiva conclusione sull'argomento.

1

“Non dovresti far così...”

“No! ti dico... Fidati di me! è il contrario di come tu dici!”

“No!”

Ma perché c'è sempre qualcuno pronto a dirti come le cose debbano svolgersi? E perché senza interessarsi del tuo punto di vista? E perché poi sempre indicandoti quale persona dover amare e in che modo avvicinarti alla vita?

Era appena iniziato un giorno come un altro, una delle tante mattine in cui la sveglia suonò presto per avvertirmi che mi sarebbe toccata un'altra giornata di fuoco. Percorrevi quattro km a piedi in direzione di quel negozio che da diverso tempo mi vedeva lavorarci e dove il proprietario era uno stronzo coi fiocchi. Se solo mi azzardavo ad arrivare un po' più tardi al mattino, mi travolgeva con le sue solite prediche del cavolo, urlando come un forsennato, e la gente fuori ascoltava. Mi coinvolgeva con forza in un clima di totale imbarazzo, che già perenne dimorava dentro me. Forse per quei suoi capelli bianchi e la schiena un po' inarcata in avanti... sempre nervoso e con lo sguardo sinistro mi faceva, a volte, paura.

«Sei arrivata tardi!»

«Lo so, deve scusarmi, è che ho perso tempo ieri davanti al pc e a fare delle cose, e non mi sono accorta dell'orario, non sono riuscita ad alzarmi presto stamattina. Non accadrà più! mi creda!»

«Ti credo! perché la prossima volta sei fuori!» Probabilmente un pezzo di legno sarebbe stato più malleabile di lui, al confronto.

«Benissimo. Ne sono felice, la saluto allora!»

«Come? Che vuoi dire?»

«Che la saluto io stavolta, gliel'ho detto!»

«Che vuol dire la saluto?»

«Che mi licenzio! arrivederci!» Da troppo tempo subivo i suoi attacchi, decisi così di cambiare aria. Ero nervosa, stavo tenendo tutto dentro, come una pentola a pressione incapace di arrivare a scoppiare, ma di quelle che coltivavano dentro la consapevolezza che sarebbe stato soltanto questione di tempo.

«E dai! Devi sempre farti pregare? Che palle che sei!»

«Non è a causa mia. Stasera mio padre non c'è. Mi tocca far compagnia a mia madre! Non posso raggiungervi! Mi spiace!»

«Ok! Fai come ti pare dai! E comunque ho una cosa da dirti!»

«Spara... positiva o negativa?»

«Negativa!»

«O mamma... spara!»

«Ho rotto con Fabio!»

La mia amica di sempre, perfetta nell'essere amica quanto a rompere con fidanzati secolari, era sempre presente al telefono o in lunghe chiacchierate che ci vedevano entrambe coinvolte e il più delle volte, non avevano una fine.

«Cosa? Come hai rotto con Fabio? E perché? Com'è successo? Ma poi, così all'improvviso? Com'è possibile? Non mi avevi detto che ci fossero dei problemi tra di voi!»

«Lo so! Ricordi Michele? Mi ha invitato a cenare fuori sabato sera e...»

«E sei rimasta da lui, non è così?!»

«Beh!»

«E come l'hai detto a Fabio?»

«Ho cercato di farlo, ma non mi ha fatto parlare e mi ha lasciato!»

«Ahahaahah, questa è bella! Cioè aspetta un attimo, fammi capire una cosa... tu l'hai tradito e lui ti ha lasciato? Questo sì che è un caso da soap opera! Bravi! Complimenti!»

«E dai! Finiscila! Lo sai benissimo che non amo il sarcasmo in questo tipo di situazioni!»

Quella ragazza era il mio punto di riferimento. Con lei parlavo tantissimo, trascorrevamo anche ore e ore a chiacchierare, senza arrivare a nulla! O per semplici sfoghi che mi toccava subire, causa delusioni da parte sua ricevute. In quello stesso giorno, di sera, ero sul divano ad ascoltarla riguardo a Fabio. Camminava su e giù come una disperata. La fissavo e pensavo alla comodità del divano. Guardavo le tendine sui vetri della finestra... erano di un azzurro chiaro a quadri. Li guardavo ed espiravo, provando tensione. E tante altre cose. Le stesse che si facevano prepotentemente spazio nella mia testa senza averne il permesso. Le cose su cui si posavano i pensieri erano tante, forse fin troppe per riuscire a contenerle tutte nel semplice spazio di una mente. Laddove vigeva anche la regola in base alla quale fino a quando nella vita ti sforzi di fare anche cose che non ti piacciono, potrai sempre avere dei risultati... o forse era soltanto un'altra semplice minchiata di turno con forza nascostasi nei miei pensieri.

«E adesso come siete rimasti?»

«Nulla! Se n'è andato! Come vuoi che siamo rimasti, scusa?»

«Sì, ma calmati! Non camminare su e giù! Mi metti ansia! Fai agitare anche me. Cerca di calmarti! Stai tranquilla!»

«E come faccio a calmarmi? Hai idea di cosa voglio dire, anche solo lontanamente, doversi rapportare a qualcosa di simile? Non volevo ferirlo capisci? E nemmeno, di certo, che ci lasciassimo! È...»

«Fammi indovinare! ...Successo tutto per caso?»

«Infatti! È successo tutto da un momento all'altro! Non l'ho programmato!»

È pensare che fossi anch'io alla ricerca di una persona in grado di starmi vicino... e non ero capace di trovarla! Ignoravo se dar conto a voci, che sempre su di me circolavano riguardo al fatto che il mio io non era dei più semplici al mondo, o meno. È solo che intendevo l'amore nella sua totalità e senza vie di mezzo ed era forse stato quello il motivo di un insuccesso con Claudio, mio ultimo fidanzato. Lo avevo conosciuto per caso a un raduno di dipendenti d'azienda presso la quale da poco avevo preso a lavorare dopo essermi licenziata dal negozio. Un lavoro che alla sola definizione includeva coraggio... non pagato e sfruttato. Fu la ciliegina sulla torta ad una mia già onnipresente frustrazione di vita per avere il cuore a pezzi, causa un cantante completamente idiota, bello come il sole, così come intelligente quanto una capra e valente quanto una vagonata di sterco di mucca schizofrenica.

«Ma è mai possibile, dico io, che non tu non sappia reagire alle situazioni? Mi domando! Mi fai arrabbiare!» Eccola che pretendeva con le sue solite prediche di darmi delle lezioni di vita e con le mani giunte e in alto. In atteggiamento quasi simile ad un giudice che deve emettere sentenza.

«Questo non ti risponde, non ti calcola in alcun modo e tu continui ad andargli dietro? Un po' di dignità signorina! Su la testa! Mandalo a fanculo sto stronzo!»

Claudio era un bel ragazzo, alto, moro e con un paio d'occhi scuri che ti lasciavano senza fiato ogni volta in cui ci inciampassi...

«Piacere Marika.»

«Ciao. Sono Claudio.»

Pensavo che a volte l'ironia della sorte è davvero qualcosa di unico. Arrivato un nuovo collega bellissimo e sicuramente intelligente in ufficio, ed io che a breve sarei dovuta andar via per incarichi che mi avrebbero vista lontano da lui!

«In realtà, non è che proprio non m'abbia risposto lo ha fatto qualcun altro al suo posto...»